

ARTENA / Un'altra storia di malasanità turba la quiete nel distretto locale della Asl Rm G

# Un'assistita denuncia alla P.R. la presunta truffa del medico

*Il professionista avrebbe dichiarato un numero di assistiti non "conforme"*

di FRANCO FERRARI

ARTENA - In questi ultimi tempi si sarebbe verificata (il condizionale è d'obbligo fin quando la Magistratura riterrà opportuno di chiarire fino in fondo la vicenda) una grossa e complicata truffa da parte di un medico. Per diritto di cronaca, per ora, anche in basi agli elementi in nostro possesso, possiamo narrare il fatto (nel rispetto della privacy e delle indagini, se in corso), usando dei nomi fittizi.

La storia di cosiddetta "malasanità", denunciata al nostro giornale, sembrerebbe davvero autentica. Il titolo potrebbe riassumersi in "La mamma dei furbacchioni è sempre incinta".

Il dr. Mecencavolo (nome fittizio) ci ha raccontato che una paziente, che preferiamo chiamare signora Mecero, ha presentato regolare denuncia presso la Procura della Repubblica di Velletri e, per conoscenza, alla Compagnia dei Carabinieri di Colleferro e

al direttore generale dell'Asl Rmg di Tivoli.

Questo il testo della circostanziata denuncia (di cui copia in nostro possesso): "... ai fini di entrare alla convenzione di continuità con incarico di 24 ore a tempo indeterminato (regolato dall'accordo Collettivo Nazionale di cui D.L. 517/93 e 299/99 pubblicato su G.U. del 2/10/99) è necessario, se si è già in rapporto di convenzione con il S.S.N. per l'assistenza primaria, che si detenga un numero di scelte pari a 500. Nei casi di scelte pari ad un numero superiore di pazienti si ha diritto d'incarico pari a 12 ore settimanali..."

Come si sarebbero svolti i fatti? Il medico in questione, che fino a liberatoria degli organi competenti, saremo costretti a chiamare dr. Mocceprovo, si faceva firmare da molti nuovi pazienti (con varie manovre di sorta) una delega che probabilmente teneva ben custodita nel proprio, ordinato archivio. La signora Mecero (forse come tanti



Un paziente dal suo medico curante

altri pazienti) un bel giorno ha deciso di cambiare il proprio medico curante, presso l'Asl, e scegliere altro medico (documentato in fotocopia).

Di questo passo il dr. Mocceprovo si sarebbe veduto ridotto il numero dei pazienti.

Armato delle sue deleghe, si è quindi recato all'Asl ed ha di nuovo passato la signora Mecero alle

cure di un altro medico curante di Valmontone (suo socio in affari?). In tal modo il numero dei pazienti sarebbe stato inferiore alle 500 unità ed avrebbe continuato a percepire le 24 ore settimanali per la guardia medica anziché dodici, qualora avesse superato il numero degli assistiti.

In realtà né "deteneva" ben 650.

Riassumendo: Il dr. Moc-

ceprovo, con tale escamotage, avrebbe incassato il doppio del previsto facendo figurare ben 150 pazienti assistiti dal presunto "socio d'affari".

In realtà, dal punto di vista prettamente amministrativo, il fatto risulterebbe assai più complesso giacché dovrebbe risultare falsata anche la contabilità dell'A.S.L. competente per le ricette firmate dall'attuale medico effettivo scelto dalla signora Mecero.

Il medico in questione non potrebbe tenere una contabilità delle visite e/o ricette emesse dal momento che, per i suoi pazienti, riceve un compenso forfettario.

Fatta la legge, trovato l'inganno?

La prima a rimetterci sarebbe in questo caso proprio l'Asl che pagherebbe il non dovuto.

La fine della storia? A chi di dovere l'ultima, definitiva, parola...

Anche noi rimaniamo in attesa di ulteriori notizie e conferme.

ARTENA

## "Falascosa", un patrimonio boschivo lasciato alla "malora"

ARTENA - Dal consigliere comunale Augusto Angelini (Ds) riceviamo e pubblichiamo.

"Tra i vari temi che riguardano le politiche ambientali e di risanamento del territorio, non possiamo sicuramente non tener conto, per quanto riguarda Artena, del bosco della "Falascosa". Alcuni decenni fa, era considerato uno dei polmoni di macchia mediterranea della valle del sacco. Parlo al passato, perché adesso, gran parte degli esemplari di alberi secolari d'alto fusto, sono stati abbattuti nel corso degli anni questo scempio si è allargato a dismisura. Ora di quel "famoso" bosco, in prossimità della montagna di "pianezze" restano sempre più cespugli e qualche alberello lungo la strada, ancora in vita forse perché timorosi di essere scorti da qualche passante.

Gli artenesi devono sapere, che il bosco, della Falascosa è un patrimonio di tutti e, come più volte ho denunciato, non possiamo accettare che tagliatori di frodo, forse con la complicità di qualcuno, abbattano e razziano senza ritegno quella che è una proprietà di tutti gli artenesi. Occorre, se ancora si è in tempo, porre fine a queste efferate azioni che, per arricchire le tasche di uomini senza scrupoli, fanno perdere al nostro paese quello che è di più caro per l'ambiente e la salute dei cittadini. Anche la fauna che popola il bosco vedendosi privata del proprio habitat naturale, rischia

sempre più l'estinzione. Alcune specie di uccelli già da ora non vi nidificano più, mentre quelli di passaggio, non trovando le condizioni ottimali per il loro soggiorno temporaneo, cambiano itinerario. Nel bosco, ormai, regnano immensi spazi, ricavati da alberi abbattuti selvaggiamente a mezzo tronco o in altri casi ci sono fusti di alberi lasciati a giacere in terra, coperti da ramaglie o quant'altro.

Quasi impossibile è la ricreazione, perché è facile incontrare greggi di capre e branchi di bovini che brucano continuamente le nuove piantine. Un tempo quando il bosco era fiorente e apprezzato per la sua importanza, era il comune che si interessava della pulizia e della potature delle piante. Questa garanzia sempre un equilibrio tra flora e fauna e anche delle entrate economiche, ricavate dalla vendita di legname, utilizzato a fini benefici per la comunità. Alcuni paesi in Italia come forma di rimboscimento, hanno scelto di piantare alberi, ogni qualvolta nascono dei bambini. I genitori dei nuovi nati di concerto con l'amministrazione comunale, si dilettano nel piantare gli alberelli, legando simbolicamente una nuova vita insieme ad una nuova pianta, proprio perché gli alberi ci donano quel prezioso ossigeno di cui noi tutti abbiamo bisogno".

Veleni su una realtà molto attesa dagli studenti

## L'«odissea» dell'Ipia...



COLLEFERRO - A quasi un anno dall'inaugurazione, avvenuta il 10 maggio del 2003, il nuovo plesso scolastico sito in Via Palianese destinato all'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato (Ipia) "P.P. Delfino" di Colleferro, è ancora ben lungi dall'essere occupato dai legittimi destinatari.

L'ultimo problema, quello relativo alla fornitura delle attrezzature per allestire i laboratori, sembra essere in via di definitiva risoluzione grazie al seppur tardivo intervento della Provincia di Roma.

Ma sarebbe troppo bello se finalmente fosse stata fissata una data definitiva per il trasferimento della sede presso la nuova struttura. Come se le peripezie

vissute fino ad oggi (delle quali abbiamo riferito in nostre precedenti edizioni) non bastassero, infatti, ecco che inopportuni figure - forse solo per strumentalizzare politicamente la questione in vista delle imminenti elezioni amministrative di Colleferro - vanno pubblicamente insinuando che la struttura non avrebbe le caratteristiche igienico sanitarie adeguate.

Si afferma, sapendo di mentire, che il nuovo plesso scolastico non sarebbe servito da alcun impianto idrico, né da quello fognario... Questo elemento, insieme alla delusione, di quanti - tra studenti, insegnanti e personale della scuola - sono in ansiosa attesa di poter finalmente migliorare le proprie condizioni di lavoro,

si configura come una squallida ricerca di pretesti - alla fin fine più demagogici che reali - per screditare chi quella struttura l'ha fortemente voluta, coloro che l'hanno sapientemente realizzata ed anche la stessa Provincia di Roma che ne sta curando l'ultima azione. Si vuole ulteriormente allungare il raggiungimento di una condizione migliore per i numerosi studenti dell'Ipia che attendono ormai da mesi di avere la possibilità di far lezione in un ambiente idoneo e rispondente alle reali necessità di questa tipologia scolastica.

Nel contempo si prolunga anche l'attesa per la restituzione al pubblico utilizzo della sede attuale dell'Ipia che è di proprietà del Comune di Colleferro.

## Il consigliere di Valmontone Ottavio Nardecchia sospeso dalle attività del partito (Sdi)

VALMONTONE - Nei giorni scorsi il segretario locale dello Sdi di Valmontone Romano Lisi ha inviato una lettera al Sindaco Angelo Miele, al Capogruppo consiliare Colucci, al coordinatore della Lista Arcobaleno nonché alle sezioni della Margherita, dei Ds, dell'Udeur, contenente una comunicazione politica perentoria.

Ne pubblichiamo di seguito il testo: «Con la presente si comunica che il Direttivo di Sezione dello Sdi di Valmontone, unitamente al Gruppo Consiliare, riunitosi il giorno 17 aprile 2004 alle ore 16, hanno deliberato quanto segue: il consigliere comunale



Ottavio Nardecchia, eletto nella Lista Arcobaleno come Socialista Democratico (Sdi), è sospeso a tempo indeterminato da tutte le attività del partito e del gruppo consiliare».

## Vincenzo Fortuna muore in un incidente sull'A24 investito nella sua auto

COLLEFERRO - Una sosta sulla corsia di emergenza dell'autostrada A24 all'altezza di Castel Madama gli è stata fatale.

Si tratta di Vincenzo Fortuna, colleferrino trentaduenne, figlio dell'amico Corrado al quale, unitamente ai familiari, va il nostro pensiero in questo momento di intenso dolore.

E' morto poco dopo essere stato ricoverato presso l'Ospedale di Tivoli, a seguito delle ferite riportate nell'incidente.

Sostava sulla corsia di emergenza dell'autostrada quando un anziano signore inglese, che viaggiava nello stesso senso di marcia a bordo della sua Land Rover, perdeva il controllo dell'auto-veicolo provocando una sbandata che portava il fuoristrada a tamponare violentemente la Fiat Panda ferma da qualche minuto con a bordo Vincenzo Fortuna.

A nulla è servito il ricovero in ospedale. La famiglia ha dato l'assenso per la donazione delle cornee.

I funerali si svolgeranno questo martedì alle ore 15,30 presso la Cattedrale di S. Maria di Anagni.

## Segni, manifestazione sportiva di beneficenza per gli anziani

SEGNI - Perfettamente riuscita la manifestazione sportiva di beneficenza svoltasi a Segni alcune domeniche or sono.

L'assai gradita kermesse, organizzata alla perfezione dalla Polisportiva Training di Segni, in collaborazione con le palestre Energy Fitness di Ferentino ed Energy Club di Terracina, che hanno contribuito ad offrire le attrezzature necessarie, si è tenuta presso la sede dell'Istituto Tecnico Commerciale della città lepina ed ha visto la partecipazione, a titolo gratuito, di qualificati ed

esperti istruttori federali che hanno impartito lezioni nelle varie discipline dello Spinning e del Rowing. Si è trattato di un'autentica maratona di fitness protrattasi per be quattro ore consecutive, in cui gli intervenuti hanno potuto prendere vive lezioni nelle due discipline al costo di soli cinque euro.

Tutto il ricavato è stato usato per effettuare l'acquisto di doni pasquali per gli anziani della casa di riposo Villa Caterina di Segni.

Proprio l'acquisto di doni agli anziani in occasione della Santa

Pasqua era lo scopo degli organizzatori. Gli istruttori che si sono prestati a questa maratona di allenamento (Viviana Bisegna e Maria Beatrice De Porzi di Colleferro, Andrea Vari di Segni, Alessandro Caneschi e Paolo Fiorini di Anagni, James Reale di Gaeta e Francesco Testa di Terracina) hanno auspicato per il prossimo anno un altro incontro di beneficenza di questo tipo, con l'intenzione di far diventare questa manifestazione di solidarietà una tradizione della festività pasquale.

A. C. S.